

# IL RAZZISMO DI RAZZI

## “SONO COME ME, SOLO PIÙ RENZIANI”

IL SENATORE DI FORZA ITALIA, SIMBOLO DEI VOLTAGABBANA, CONTA I “COLLEGHI” PRONTI A SALIRE SUL CARRO DEL VINCITORE: “TUTTI FANNO QUELLO CHE FACCIO IO, SE NON PEGGIO”

di **Antonello Caporale**

**E**ccolo qua Antonio Razzi: i baffetti furbetti al solito posto, gli occhiali con supporto trasversale color acciaio, i capelli gonfiati al phon e quella parola magica che l'ha reso macchietta perfetta: “Fatti li cazzi tua”. Ridiamo di lui, ma oggi lui ride di loro. Nel suo studio di senatore sembra Crozza in gita premio e il Parlamento un grande paese delle meraviglie.

Contare tutti i Razzi in circolazione, questo esercito di *cacadubbi*, di lotta e di poltrona, è impegnativo ma per il capostipite del voltagabbanismismo un esercizio davvero gratificante. “Quello lì si fa i cazzi sua”. Nel partito del premier il professor **Giuseppe Lauricella**, insigne studioso di diritto costituzionale, aveva esaminato per mesi e con spietatezza tutte le malizie e le nefandezze dell'*Italicum*, ieri è giunto alla conclusione che “piace quasi a tutti”. Piacendo a tutti, piace anche a lui nonostante i suoi studi contrari. Anche **Laura Puppato**, pur a lei spiacciando, si è convinta che è meno sgradevole: “Invito tutti a votare”, ha chiesto con un comunicato. E **Francesco Sanna**, il consigliere di Enrico Letta per gli Affari costituzionali, le riforme eccetera? Ma sicuramente sì, anche lui è della partita e brin-

derà. Fatti li cazzi tua. I baffi di Razzi sono un grande affresco neorealista: “Io l'ho fatto per la paga, mi mancavano tre anni di contributi per andare in pensione, mi ero licenziato da operaio e se mi mandavano via dal Parlamento non sapevo come campare. Questi altri, invece, si fanno i cazzi loro anche se potrebbero evitare. E poi sotte-te me?”.

**Rocco Buttiglione** che afferrò lo scudocrociato della Dc e lo condusse in pugno a casa di Berlusconi? Eccolo che illustra come “il ciclo delle riforme finalmente si concluda”. Sorride **Maurizio Lupi**, dai tempi del Rolex non gli capitava. **Denis Verdini** è tranquillo, l'amico Renzi sembra non aver biso-

gno del suo aiuto e la flotta di Forza Italia che è assiepata ai bordi del campo, pronta per entrare in gioco nel caso dovesse manifestarsi l'urgenza, sceglie la buvette per rilas-

sarsi. “Pensa che anche **Sandro Bondi**, dopo tutto quello che ha fatto, sta di là”. È vero, Razzi ha ragione. Persino Bondi.

Di là, in questa grande muraglia di volenterosi, il vendoliano **Antonio Matarelli** fa un passo avanti e si dispone entusiasta per la vittoria che arriverà. Si è convinto in *extremis*, proprio in zona Cesarini: “Ritengo utile votare”.

Voterà, certo che sì. E forse gli toccherà dare la fiducia al premier, una sorta di ceffone preventivo che Renzi ha deciso. Meglio prevenire che curare. L'onorevole Matarelli ha seguito il di lui capogruppo **Gennaro Migliore** nel percorso di rieducazione al riformismo. Oggi Gennaro non solo è favorevole, ha stracciato la tessera di Sel e presa quella del Pd, ma è relatore della legge elettorale che odiava: “Non sono io che sono cambiato è lei che è mutata profondamente”.

I Razzi sul territorio sono una moltitudine. E

nel Transatlantico i viandanti strusciano, passano, riflettono. Ma soprattutto sorridono.

no. Il deputato

**Simone Valiante** da Salerno sorride.

Vede il sereno all'orizzonte. E anche **Davide Zoggia**, bersaniano purissimo, famoso per lo zaino in spalla e la testa in libertà, sembra concentratissimo sul da farsi. Parlamento che vai meraviglia che trovi. Un oggetto di modernariato pd, cioè l'ottimo **Nico Stumpo**, l'uomo che organizzava per conto della ditta le liste elettorali, tu sì tu no, ha avuto come una rivelazione, tipo quinto mistero di Fatima. Vota anche lui sì e chisseneffrega della ditta. Fa tenerezza Pippo Civati, tra un po' entrerà in un centro di recupero. Accatata i ricordi Rosy Bindi, le pareva che il Pd fosse meglio di ciò che appare, invece è tale e quale ai suoi sospetti e ai suoi timori. Le falangi bersaniane erano chiamate alla battaglia. Da parecchie settimane la giovane **Anna Ascani**, volto del nuovo corso pre renziano, ha scelto convintamente di lavorare per l'unità: cioè voterà sì. E l'amica di Gianni Cuperlo, sostenitrice della battaglia per la segreteria del rappresentante dell'*Ancien Régime*, **Anna Giacobbe** sviluppa una parabola linguistica: “Voterò a favore per l'idea che ho del partito e di come si pratica l'appartenenza”. Si pratica a braccia conserte. **Cesare Damiano**, ex ministro, ex sindacalista, ex oppositore, trasvola verso un decisionismo ma-

turo, una democrazia disciplinata e la possibilità di fare un giro da capogruppo. Renzi ha deciso di premiare la minoranza indicando uno di loro, il più composto tra gli oppositori. Vuoi mettere lo stile

di **Damiano**, e l'aplomb e le cravatte e il tratto gentile e il discorso piano? Vuoi mettere la fiducia? Mettila pure, **Damiano** voterà sì.

Uno, nessuno o centomila Razzi. Dipende sempre dal punto di vista, poi dipende

dalla forza della leadership e quindi anche un pochino dalle liste elettorali. Se voto no sarò in lista o sarò a casa? Tale e quale a Razzi. Nello spirito costituente del "fatti li cazzi tua". In gara, per sostituire lo sconfitto Speranza nella fun-

zione di capogruppo, c'è anche **Enzo Amendola**, chiamato in segreteria a nome dell'opposizione e molto costruttivo. Un Razzi dietro l'altro: "Contarli non serve a niente. Tutti fanno quello che faccio io se non peggio. Anzi, *guagliò*, fanno molto peggio, parliamoci chiaro".



### LE RAGIONI DEGLI ALTRI

Io avevo un problema vero, questi altri di oggi, invece, si fanno i cazzi loro anche se potrebbero evitare. E poi sfottete me?



### LE SUE MOTIVAZIONI

Io l'ho fatto per la paga, mi mancavano tre anni di contributi per la pensione e se mi mandavano via non sapevo come campare



Antonio Razzi, oggi è in Forza Italia  
Ansa

